

## Diciassettesimo capitolo

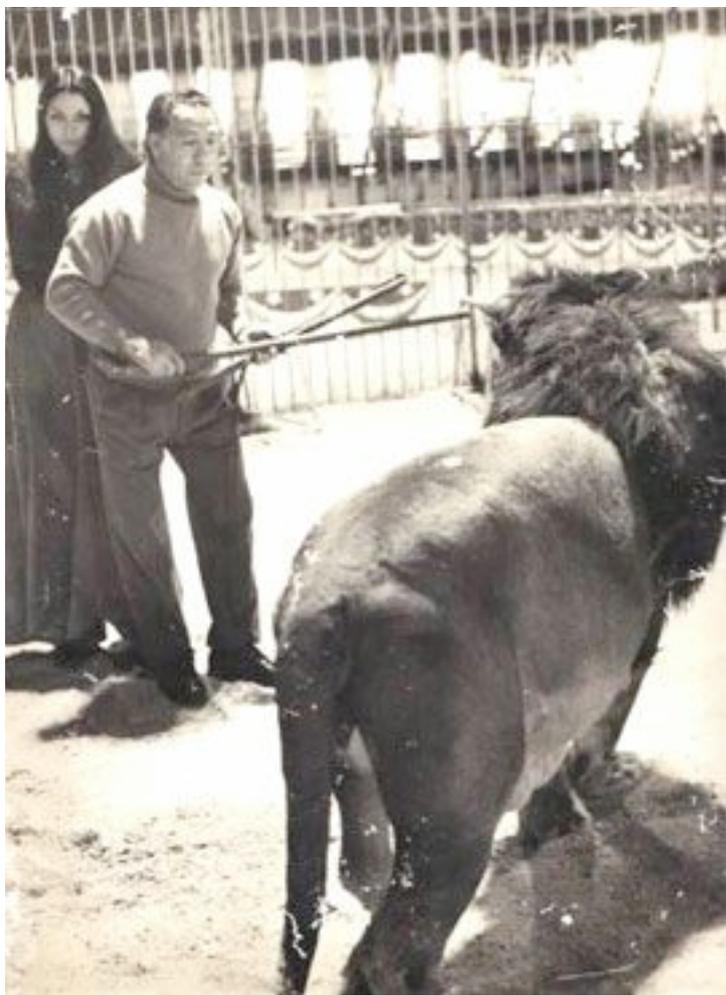
# SOTTO LA PELLICCIA NIENTE

*Fu un sindacalista, Dante Comotti, a presentarmi ad Arnaldo Ninchi, che faceva solo teatro "serio" - Mi piacque tanto che decisi che un giorno avremmo lavorato insieme - Prima affrontai "Zoo di vetro" di Tennessee Williams al Teatro Gerolamo di Milano - C'era tutta la città, ma per ridere di me - Alla fine il pubblico era in piedi ad applaudire - Ninchi mi offerse la parte di Jessica in "Le mani sporche" di Sartre - Ancora vedevo Iller ogni tanto e anche Roberto - Alla vigilia del debutto, a Orvieto, le prove di un bacio tra me e Arnaldo erano state un disastro - Mi "sacrificai" per il bene della commedia - Entrai nella stanza di Ninchi con solo una pelliccia addosso e gli dissi, lasciandola cadere: "Guardami, non ho niente che possa farti paura"*

**P**oi mi stancai di Silvano Spadaccino e così smisi la *tourné* di Milazzo. Avevo anche un vecchio conto da regolare con Matera, che non mi aveva pagato neanche mezzo degli spettacoli in più che gli



avevo fatto, festivi e pomeridiani e volevo vendicarmi con lui per la storia di mio padre, e così, mi rivolsi ai sindacati. Dante Comotti, primo sindacalista che conobbi in vita mia, divenne anche mio amico (anche se poi, Matera, alla fine vinse la causa, dichiarandosi nullatenente). Fu Dante a presentarmi ad Arnaldo Ninchi, che faceva solo teatro "serio". Mi piacque tanto che decisi che, un giorno avremmo lavorato insieme, ma prima volevo e



dovevo cimentarmi in qualcosa di "serio" anch'io.

Naturalmente, i compensi sarebbero stati diversissimi e così convocai i miei due commercialisti, Marco Gambazzi, di Lugano e Gabriele Bravi, dello studio Carnelutti, a un pranzo al "Santa Lucia", per avere il loro parere.

Marco, che sbavava per me, capendo bene che io, in realtà la mia decisione l'avevo già presa, mi appoggiò. "Prova pure a fare un poco quel tipo di teatro, che dici serio", mi disse "anche se non ti renderà niente. Puoi sempre tornare indietro, sullo stile commedia o musical". Bravi, invece, si oppose con tutte le sue forze. "Non solo non ti renderà niente", sostenne "ma dovrai mettere mano al

portafoglio. Ti scon-siglio di cambiare genere. Vai così bene così".

Ma, cocciuta com'ero, non tenni conto di nessuno e affrontai *Zoo di vetro* di Tennessee Williams con solamente due settimane e mezzo di prove, quasi appena finita la commedia di Chiosso. Regista era Previtera, un pazzo che mi fece dimagrire sei chili, imbruttire giustamente, visto che facevo la parte di Laura.

**I**l debutto avvenne al teatro Gerolamo, a Milano. Chiesi a Giovanni Bovio e a Melorio, rispettivamente come mio amico e analista, d'essere in prima fila a farmi coraggio. Sapevo che c'era sí tutta la città, nonché tutta la stampa, ma per ridere di me. Fino a poche settimane prima ero sfavillante e bellissima in tutte le parti di Chiosso, ora ero gialla in faccia, zoppa, magrissima, un po' curva, con un povero vestito fra il verde e il giallo, simile al mio colorito, vomitavo e cadevo perfino da una scaletta che entrava fra il pubblico.

Mi ero sottoposta anche a sedute di yoga per riuscire a entrare meglio nella parte. Avevo paura, ma ricordai il giorno in cui, dietro suggerimento di un altro caro amico, un po' pazzo anche lui, ovviamente, Vito Liverani,





titolare dell'agenzia Omega, mi ero fatta chiudere nella gabbia dei leoni al Circo Americano, per provare un'emozione in più. Nonostante la paura, avevo superato quella prova brillantemente. Avrei superato anche questa! E ce la feci! Alla fine il pubblico era in piedi ad applaudire e gridava "brava, brava". Piansi dalla felicità e dall'emozione. Anche le critiche furono ottime.

Ora si trattava di continuare o no nella mia ultima scelta. Arnaldo Ninchi, vista la mia brillante interpretazione di Laura, mi offrì la parte di Jessica in *Le mani sporche* di Sartre. La parte mi piaceva, ma sarei stata pagata pochissimo, mentre gli impresari mi disputavano a colpi di bigliettoni.

**S**ul fronte economisti, la situazione ora era identica, anzi, perfino Marco Gambazzi, davanti a un anno intero di non guadagno, si mostrava riluttante.

Come ultima spiaggia, ricorsi perfino a Elvio Melorio. "Per una stagione", mi disse "penso che non rischi niente. Puoi sempre cambiare". E così, accettai di lavorare con Arnaldo Ninchi. Ancora vedevo Iller ogni tanto e anche Roberto.





Ero estremamente presa, perché la battaglia per l'affidamento di Viviana continuava, senza esclusione di colpi da ambo le parti e io intaccavo i miei quattrini molto seriamente in quel momento. Era soprattutto il vecchio nonno a non mollare e ci cacciava tutti i quattrini che poteva, pur, secondo lui di non darmela vinta! E tutte le amicizie fasciste che riusciva a trovare e preti e suore. Una congrega che non vi dico!

Comunque noi cominciammo le prove. La compagnia era ben affiatata Arnaldo era molto serio ed esigente e anche molto bello, il piú bello certamente con cui io

avessi mai lavorato: alto, bruno, bel viso e bel corpo. Ma era anche molto timido.

**C**osí, la parte dove lui, nella parte di Hoederer e io di Jessica cadono uno nelle braccia dell'altro baciandosi ardentemente, non gli veniva proprio. Me ne accorgevo io, se ne accorgevano tutti. Quello che faceva la parte di Hugo, mio marito, Sandro Sardone me lo disse chiaramente: "Arnaldo ha paura di te. Indietreggia invece di violentarti. Non va".

Eravamo in Toscana, ad Orvieto, era la vigilia del debutto. Roberto venne, Iller no. Per me comunque niente e nessuno di loro due aveva importanza. Ero preoccupata solo del debutto. Le ultime prove del bacio erano un disastro. Pensai di sacrificarmi per il bene della commedia e di tutti.

Avevo appena lasciato Roberto nella sua stanza. Invece d'andare nella mia, con solo una pelliccia addosso, andai da Arnaldo. La porta non era chiusa a chiave. Lui stava leggendo. Lasciai cadere la pelliccia. "Guardami, Hoederer. Non ho niente che possa farti paura". Mi si lanciò letteralmente addosso. Alcune ore dopo,





quando uscii, sentii la porta di Roberto sbattere. Se ne era accorto e stava andandosene, non sarebbe rimasto alla "prima". Scrollai le spalle. Sarebbe tornato e poi, il mio "sacrificio" era stato delizioso! Mi venne in mente Melorio e risi da sola gettandomi nel letto e sprofondando in un sonno beato.

#### LE FOTO:

*pag. 99 – a) e b) In due scene di "Zoo di vetro" di Tennessee Williams*

*pag. 100 – a) Nella gabbia dei leoni al Circo Americano, b) In "Le mani sporche" di Jean-Paul Sartre*

*pag. 101 – a) Con Arnaldo Ninchi in "Le mani sporche"; b) Con Ninchi e Sandro Sardone in una scena della commedia di Sartre*

*pag. 102 – a) e b) Sola e con Ninchi in "Le mani sporche"*

*pag. 103 – Tamara in una scena drammatica di "Le mani sporche"*